

Banche salvate, pressing sulla Ue per uniformare tempi di vendita

►Gli istituti italiani premono per ottenere lo stesso trattamento applicato in Europa

LA DIRETTIVA SULLE RISOLUZIONI BANCARIE ASSEGNA DUE ANNI PER LE CESSIONI PROROGABILI PER PIÙ PERIODI DI UN ANNO

ROMA Banche italiane in pressing sul Fondo di risoluzione e Tesoro per spuntare un allungamento dei tempi di vendita delle good bank, secondo le regole europee. La direttiva Brrd sulle risoluzioni bancarie assegna fino a due anni di tempo per procedere alla dismissione degli istituti salvati dal naufragio: non è chiaro perché all'Italia sarebbero stati posti tempi molto più stringenti che non avvantaggiano sicuramente il venditore. E se comunque il ricavato dovesse essere più basso degli 1,650 miliardi di prestito concesso dalle banche italiane per consentire l'avvio di operatività delle good bank, il decreto del novembre scorso prescrive che il contributo annuale al Fondo di risoluzione possa essere incrementato di due volte fino a 1,8 miliardi.

Ecco perché avvicinandosi la

scadenza del 30 settembre, posticipata rispetto a quella originaria di fine aprile, e senza che su Carife,

Etruria, Marche, Chieti ci sia ressa di pretendenti, le grandi istituzioni italiane stanno facendo pressioni per ottenere dall'Europa l'applicazione delle norme. «La vendita potrebbe andare ai supplementari», ha detto Roberto Nicastrò giorni fa. Oltre Bper che giovedì scorso avrebbe fatto un'offerta non vincolante e condizionata per Etruria (circa 50 milioni lordi), potrebbe seguire Ubi. Stamane è in calendario il cdg del gruppo bergamasco che, secondo fonti ufficiali, non si occuperà del dossier. In realtà pure l'ad Victor Massiah sta esaminando le quattro banche e dovrebbe avanzare una proposta non vincolante: al momento non è chiaro se per tutte o alcune di esse. Anche Ubi subordina, come Bper, la propria offerta a una soluzione sugli esuberi, le nuove sofferenze e gli incagli.

DOMANI CONSIGLI DEI DUE FONDI

C'è da parte del sistema bancario italiano coinvolto nel processo di risoluzione, l'aspettativa che i tempi di vendita siano coerenti

con le regole europee. Infatti l'art. 41 comma 3 e 5 prescrive che nella risoluzione la vendita delle good bank avvenga «quanto prima e in ogni caso a decorrere dalla data in cui è stata effettuata l'ultima cessione» (comma 5). L'Autorità può prorogare «per uno o più periodi supplementari di un anno» questo termine. E' una legge di mercato che in un'asta il tempo si schiera a favore del venditore o del compratore a seconda della lunghezza. Bankitalia e Tesoro negli ultimi giorni si stanno facendo sentire presso la direzione generale della concorrenza Ue e la Bce segnalando l'anomalia a danno dell'Italia. A preoccupare il sistema italiano non c'è solo l'esito della gara sulle good bank. In sospenso c'è anche il salvataggio della Cassa di Cesena per il quale è pronta la ciambella del Fondo volontario ancora in attesa dell'ok di Francoforte. Domani pomeriggio a valle dell'esecutivo Abi a Milano è in calendario il consiglio dello schema controllato dal Fondo interbancario per fare il punto sul dossier-Cesena. E ci sono anche gli organi del Fondo obbligatorio su tematiche internazionali e sui rimborsi.

r. dim.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

